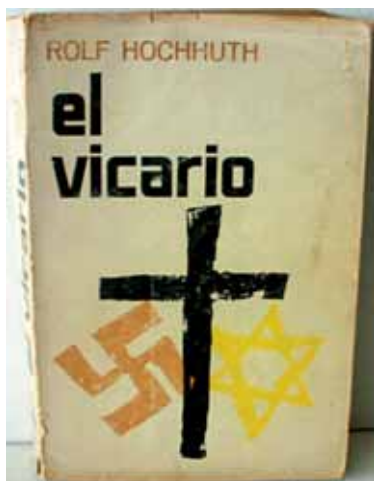


50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura della redazione

A proposito dell'opera teatrale *Il Vicario* di Hochhuth del 1963, Igino Giordani espone una critica nei confronti di questo testo che affronta la scottante questione delle responsabilità di Pio XII verso l'olocausto e che lo accusa di passiva e cosciente complicità con il nazismo. Nel 1965 il Prefetto di Roma vietò lo spettacolo in quanto contrario alle norme contenute nel Concordato. Un estratto da *Città Nuova* n. 5 di quell'anno.



Libertà dell'arte o del vilipendio?

A proposito de *Il Vicario* di Hochhuth, abbiamo già detto il nostro pensiero. Libertà dell'arte è un conto, libertà del vilipendio è un altro. In un motivato giudizio dato da Saragat, ministro degli Esteri, è detto che «la polemica accesi attorno alla memoria di Pio XII non è un dibattito culturale: nasce da una raffigurazione calunniosa e faziosa, che nulla ha a che vedere con la ricerca storica». Il rabbino di Roma, Zolli, aveva ben altro concetto di Pio XII da quello di Hochhuth. Lo ammirò al punto che si fece cattolico, prendendo al battesimo il nome di Eugenio (da Eugenio Pacelli). Ma Pio XII non fece discorsi a difesa degli ebrei! Il papa non fece discorsi proprio per salvare gli ebrei. Appena cominciarono le razzie in Polonia, la Radio Vaticana esprime la deplorazione; ma i vescovi polacchi scongiurarono il papa di non dire più parola, ché a ogni condanna vaticana s'inaspriva la persecuzione nazista. Quando, appena usciti i tedeschi da Roma, come per impulso divino, da tutti i quartieri convennero masse enormi d'ogni partito a San Pietro, per ringraziare con ovazioni e lacrime Pio XII come Defensor civitatis, uscirono dai rifugi, soprattutto dalle case religiose, numerosi ebrei a testimoniare la loro riconoscenza al Vicario di Cristo. Allora non c'erano dissensi: tutto il popolo pensava a un modo. Poi sono venute le esigenze di fazione e di cassa, e addio gratitudine! Un giorno Pio XII, che più volte amò intrattenersi con me, nel 1944 mi narrò del proposito di Hitler di deportare il papa di là dalle Alpi. Pio XII, quando gli fu presentata la proposta, rispose: «Questa è la sede datami da Dio: e non mi muovo, se non mi strappano con la forza». «Per questo – aggiunse – non mi sono più recato neppure a Castel Gandolfo, per tema che, in assenza, i nazisti occupassero il Vaticano». Pio XII non fece parole in guerra: fece fatti. «Quando i tedeschi presero possesso del paese – dice un documento pubblicato su Friedländer – si diede ordine a tutti i monasteri di nascondere gl'israeliti. Un gran numero fu nascosto nello stesso Vaticano e particolarmente a Castel Gandolfo».

Igino Giordani